

L'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Forlì Cesena è parte della rete degli Istituti per la storia della Resistenza e età contemporanea che fa capo all'Istituto nazionale Ferruccio Parri di Milano.

L'Istituto nazionale che in origine si chiamava Insmlì Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia è stato fondato da Ferruccio Parri nel 1949 con la finalità di raccogliere la documentazione del Comitato di Liberazione Nazionale e del suo organismo militare il Corpo volontari della libertà.

Nel corso degli anni '50 e '60 sono sorti numerosi Istituti storici della Resistenza di dimensione regionale o provinciale. Gli istituti storici regionali e provinciali non sono diramazioni dell'Istituto nazionale ma ognuno di essi rispecchia la specificità e la particolarità della Resistenza in quella Regione e provincia. Per il modo come si è sviluppata la guerra sul territorio italiano con la lenta risalita dell'Italia da parte delle truppe Alleate da Sud a Nord e la difesa attiva adottata dalle truppe tedesche la Resistenza si è sviluppata con modalità molto differenti per esempio nelle zone della Linea Gustav ha avuto caratteristiche diverse da quelle assunte sulla Linea Gotica e ancora diverse quelle del Nord Est rispetto a quelle del Nord Ovest dell'Italia.

Ogni istituto conserva memoria di queste specificità.

L'Istituto storico della Resistenza di Forlì è sorto nel 1971 per iniziativa dell'Amministrazione provinciale e dei comuni del territorio. Nel 1975 è stato dotato di questa sede di proprietà della Provincia di Forlì Cesena, e nel 1976 ha iniziato l'attività con la finalità di raccogliere documenti, testimonianze, foto cimeli e quant'altro inerente la storia del movimento di liberazione e la Resistenza provincia di Forlì.

I primi nuclei archivistici acquisiti sono stati l'archivio Augusto Flamigni, archivio di un partigiano che ha avuto l'accortezza di conservare volantini, giornali, circolari, emanati dal Cln, dai partiti, dalle brigate partigiane negli anni 1943 e 1945; e poi l'archivio della 8.a brigata Garibaldi. Due archivi che conservavano documenti degli aspetti politici e militari della Resistenza. Nel 1977 fu avviata la ricerca presso

l'Imperial War Museum di Londra del materiale filmico e fotografico relativo alla guerra sulla Linea Gotica con riferimento alla provincia di Forlì che allora comprendeva anche il riminese.

Dopo aver ricostruito e approfondito gli eventi del 1943 – 1945, nel corso degli anni '70 la storiografia resistenziale allargò il proprio campo di indagine, non era possibile dar conto e comprendere quanto era avvenuto dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945, senza porlo in relazione alla storia precedente e soprattutto alla storia dell'Italia repubblicana nata dalla Resistenza, insomma senza ricostruire la storia del Novecento. Infatti nel corso degli anni '80 gli Istituti storici della Resistenza hanno modificato il loro nome in Istituti per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea ed anche l'arco cronologico della documentazione archivistica si è dilatato a tutto il '900.

Oltre alla documentazione resistenziale l'archivio dell'Istituto raccoglie archivi dell'antifascismo, dei partiti, dei parlamentari, dei sindacati, delle associazioni femminili, di quelle combattentistiche ed ha una consistenza seconda solo a quella dell'Archivio di Stato che raccoglie la documentazione prodotta dalle Istituzioni dalla prefettura, al comune, alla provincia al catasto ecc.

L'archivio occupa il piano terra e parte del piano superiore.

La documentazione giunge all'Istituto in condizioni molto diverse. Archivi sono giunti in modo disordinato e in cattive condizioni perchè conservati in solai e cantine, altri sono giunti in buone condizioni e in parte ordinati dalle associazioni che li hanno consegnati. Altra documentazione giunge dalle ricerche di storici che al termine delle ricerche consegnano all'Istituto la documentazione raccolta, in questo caso si tratta di copie e non di originali.

Raccolta la documentazione entrano in campo gli archivisti. Sono loro che attestano la storia di un fondo archivistico, da dove proviene, chi lo ha conservato, in che condizioni lo hanno trovato, il lavoro da loro svolto per ordinarlo. Informazioni fondamentali per contestualizzare la documentazione. Compito dell'archivista è quello di inventariare e ordinare la documentazione e metterla a disposizione degli studiosi, degli studenti dei cittadini.

E'questa la parte più delicata e più onerosa. Se un archivio non è inventariato e ordinato non può essere messo a disposizione del pubblico e la memoria di un periodo, di un evento è menomata.

L'Istituto non solo ordina e mette a disposizione degli storici la documentazione dell'archivio ma la utilizza per produrre strumenti e repertori per divulgare e far conoscere quanto è contenuto negli archivi.

Produce per esempio cataloghi come quello dell'8.a brigata Garibaldi dove è elencata tutta la documentazione contenuta nell'archivio ed uno studioso, una volta acquistato il catalogo, può scegliere a casa propria il materiale che ritiene di interesse e richiederne copia all'Istituto; produce strumenti come la ristampa anastatica dei 16giornali della Resistenza Forlivese che permette a chi l'acquista di entrare in possesso di una marea di informazioni originali sulla Resistenza; produce strumenti come la Fotostoria, che racconta la Resistenza rigorosamente attraverso documenti e foto d'archivio, e permette a chi la consulta di comprendere quale tipo di documentazione è conservata nell'archivio del periodo resistenziale. Produce materiale informativo come le mostre che illustrano uno specifico argomento o uno specifico periodo attraverso materiale documentario e fotografico; produce materiale didattico, e ovviamente, storia, promuovendo e commissionando ricerche, borse di studio.

A partire dall'inizio del nuovo secolo le nuove tecnologie informatiche da una parte hanno dilatato la possibilità di utilizzare, valorizzare e rendere noti gli archivi e la loro documentazione, dall'altra ne limitano lo studio e l'approfondimento. Tutto è diventato veloce, tutto deve essere conosciuto, compreso e acquisito velocemente. Una modalità che contrasta con la consultazione dell'archivio che è un lavoro di studio, di pazienza, di riflessione, pieno di interrogativi di come un documento si lega con un altro, su cosa pensasse chilo ha emesso, e chi lo riceveva ecc. Ecc, comunque sempre lento e per nulla superficiale.

Le nuove tecnologie permettono ci concentrare per esempio gli archivi degli

Istituti storici della Resistenza dell'Emilia Romagna in un unico sito quello dell'Istituto per i beni culturali dell'Emilia Romagna, un visitatore può verificare con pochi clic chi in Emilia Romagna ha documenti sul tema o sulla ricerca che sta approfondendo o ricercando.

Le nuove tecnologie consentono di digitalizzare la documentazione e renderla disponibile per persone che abitano a migliaia di chilometri di distanza.

La digitalizzazione della documentazione è oggi una moda e tutti vogliono digitalizzare tutto. Ma un lavoro d'archivio serio richiede che il lavoro di inventariazione, catalogazione insomma di ordinamento sia fatto scrupolosamente e sia fatto secondo le regole archivistiche; la digitalizzazione è uno strumento in più che permette, se fatta bene, di rendere agevole la ricerca degli studiosi, di elencare nominativi, fatti, di mettere a confronto informazioni, che prima non era possibile neanche alla memoria umana più potente e ha permesso agli avvocati dei famigliari delle vittime della strage di Bologna di indicare ai magistrati legami fra i fatti e le persone che in precedenza erano sfuggiti.

Le nuove tecnologie consentono la produzione di un pregevole materiale didattico come i power point, la consultazione di filmati e documenti originali direttamente in classe, ecc.

Le nuove tecnologie rendono possibile anche un rapporto con lo spazio e il tempo cioè con la storia della città. Fino ad ieri se leggevo un libro di storia della mia città quando mi trovavo a passare per un luogo forse mi veniva in mente che avevo letto qualcosa di interessante che riguardava quel luogo.

Le nuove tecnologie consentono di conoscere e far conoscere luoghi ed eventi particolarmente significativi di una città a chiunque, residente o forestiero, attraverso delle applicazioni facilmente consultabili. E' questa l'idea da cui sorge Resistenza mappe.

La città viene mappata, viene fatta una mappa sulla quale sono segnati i luoghi significativi e ogni luogo viene raccontato attraverso informazioni essenziali